

Il povero diavolo, appena entrato nel circolo, ha cominciato a slanciarsi a testa bassa e ad occhi chiusi contro quel cencio rosso che i socialisti di Reggio gli agitavano sotto gli occhi: contro la Giustizia.

La brava bestia l'ha strappato qualche volta, l'ha fatto qualche volta in briccioli e si dispone, pare, a rinnovare la commedia per meritare gli elogi dei sinistri del Governo e dei moderati di Reggio.

Ma che cosa crede, il bravo carabiniere, che tutto il socialismo emiliano sia condensato in quel pezzo di carta? Ma crede forse che dietro quel pezzo di carta che lo abbarbaglia non ci siano le mani che lo agitano?

Ma non vede che egli alla fin fine non fa che giovare ai socialisti ed al giornale? Che esso finisce per fare la figura ridicola del diavolo, le cui tentazioni non servono, per sua dannazione, che a rendere più meritorio il paradiso?

Voi rompete quel po' di assopimento in cui i socialisti di Reggio cadono di tanto in tanto come tutti gli uomini.

Voi fate ricercare la Giustizia con curiosità: la Giustizia sequestrata si leggerà forse più della Giustizia libera.

Voi fate parlare da tutti i giornali della Giustizia, del socialismo, ecc.

Grazie mille volte dell'aiuto!

La confessione di un agente di P. S.

Nella lista per Caltavuturo pubblicata nell'ultimo numero, i lettori trovarono l'offerta di una « guardia di città »; in lingua povera, di un poliziotto. Essa ci fu accompagnata colla seguente:

L'offerta modestissima viene da un agente di P. S., né vi sorprenda. Anche nella polizia vi sono parecchi ribelli, i quali, costretti dal bisogno ad indossare la divisa del questurino o la sciarpa del delegato, hanno il cuore che batte per quell'ideale umanitario che, affratellando gli uomini, cancellando gli antagonismi, procurerà a tutti il diritto all'esistenza, senza che gli uni si facciano carnefici degli altri.

Credetelo, è qui in mezzo alle guardie di quartiere, dove . . . qui dove l'ingiustizia e le persecuzioni sono all'ordine del giorno, e l'intelligenza e l'attività degli inferiori sono sfruttati a sangue.

Lasciatemi aggiungere che ha gran torto la stampa rivoluzionaria in genere di attaccarci come esseri abbietti e degenerati. I socialisti risalgono alle cause della nostra condizione e la logica delle cose dirà loro che non con noi debbono prendersela, ma colla miseria che ci ha costretti a venderci; coi nostri superiori che ci obbligano ad atti cui il cuore di molti di noi, spesso, ripugna.

Tenetevelo per detto e credetemi

UNA GUARDIA DI CITTÀ.

Il motto, quanto ai socialisti, non ci pare fondato: non siamo certo noi che soffiame l'odio contro le persone, noi che invece cerchiamo nel sistema economico — ben più forte del buono o cattivo volere degli individui — la radice di tutti i guai; e perciò dal miope empirismo della giornata siamo spesso detti dottrinari. E proprio, anzi, dalla nostra propaganda esce spesso la voce che invita a considerare i bassi agenti della forza come ciechi, inconsi e per lo più involontari strumenti dell'occhiata rapina che si consuma a loro danno ed a nostro — associandoli a noi nell'oppressione.

Per questa nostra umanità di giudizi ci vien fatta — da certi radicalissimi della politica — un'accusa quasi di connivenza. Ma perchè dovremmo tacere — se è la onesta verità — che nella dura vicenda della vita reale, dove gli uomini non si dividono per categorie, ma ciascuno vale per sé, ci è avvenuto di trovare dei galantuomini un po' da per tutto — persino nelle questure e persino fra i preti?

Su questo fomite umano di bontà e di giustizia che fermenta talora anche nel cuore dell'aguzzino noi facciamo il più grande assegnamento per giorno delle rivendicazioni che si van preparando.

Ma non pretenda poi il nostro corrispondente... straordinario che noi s'abbia da spingere lo spirito critico, o la dolcezza cristiana fino alla buaggine di far carezze agli agenti quando sfogano sulle nostre spalle la vendetta delle loro stizze di « subalterni » o sfilano, sia pure comandati, nei processi a recere sul nostro conto una falsariga di menzogne e di infamie.

Anche Gesù — che in altri tempi passava per cristiano — lasciando pur via l'episodio dei mercanti e dello staffile, respingeva da sé l'amaro calice, e dalla croce lasciava capire al padre celeste di avere un dente coi giudei « che non sanno quel che si fanno ».

In fatto di rispetto e di umanità, è il caso di dire ai giudei delle questure quel che gli antiabolizionisti dicevano ai ladroni: comincino essi, di grazia! E se si chiede l'indulgenza della vittima pel proprio carnefice, non è poi eccessivo pretendere che questi le renda il contracambio nell'apprezzare le naturali reazioni e contorsioni di quella.

NB. — Avvertiamo le paterne autorità, caso mai le pigliasse la velleità di farci una visita in Ufficio, che abbiamo costume di arderci immediatamente tutte le lettere che, come quelle di impiegati, militari, ecc., potrebbero compromettere i loro mittenti.

A CIVITAVECCHIA, in Lotta di classe si vende da Timossi Domenico, Via Alessandro Cialdi, 1 (int. 21).

L'AGITAZIONE DEI CONTADINI

Finale Emilia. — Si tenne domenica scorsa un grande Comizio di disoccupati presieduto dall'Agnini. La seduta riuscì imponente. Si votò, dietro proposta dell'Agnini, un ordine del giorno di protesta contro il Governo per il ritardo dei lavori urgentissimi del Panaro. Lo stesso Agnini presenterà alla Camera un'interpellanza.

Molinella. — Domenica 5 vi fu il Congresso dei proprietari che riuscì, come si prevedeva, negativo. Il proprietario Salina dichiarò che i proprietari avrebbero mantenuto i prezzi dello scorso anno: avvenne solo una vaga promessa di un possibile tenue aumento. Niente però di concreto. Ce l'aspettavamo.

Martedì 7 fu fra noi il deputato Agnini. Il brevissimo tempo permise poco lavoro: si riuscì però a stabilire, dietro suo intervento e suoi consigli e dopo una conferenza, il prezzo della vangatura. — I braccianti hanno intrapreso il lavoro.

Da Molinella ci scrivono ancora:

La Gazzetta dell'Emilia, il noto giornale appartenente ai grossi signori di Bologna, in un suo articolo velenoso rovescia la solita sua cauda di sporche insinuazioni sui predicatori di quaggiù.

Lo sfacciato giornale osa gettare la menzogna che gli agitatori di quaggiù sono stati scontenti della venuta dell'Agnini e degli accordi stabiliti dietro i suoi consigli.

Il velenoso giornale osa gettare l'insinuazione che i braccianti fingono d'accettare gli accordi per aspettare ad elevare nuove pretese quando la semina sarà già fatta, quando i padroni avranno bisogno degli operai, quando i padroni saranno stretti dalla necessità.

Non è vero, non è vero: i braccianti mantengono i patti: sono i padroni che non vogliono definirli esattamente, perchè sperano sempre di potervi rosicchiare su. Si definiscano, si stabiliscano una buona volta e si vedrà che a romperli i primi non saremo noi. Si è veduto anche l'anno scorso e si vedrà sempre. Fate i patti giusti, chiari e saranno mantenuti.

UN BELL'ESEMPIO CHE VIENE DA BERGAMO

Togliamo dall'ottimo confratello bergamasco il Popolo e segnaliamo ai « socialistoidi » di tutti i paesi:

Domenica la Lega socialista, a proposito dell'elezione dell'avv. Arcangeli a consigliere comunale, votò il seguente ordine del giorno:

« La Lega socialista, radunata in assemblea per decidere se sia o meno conveniente che l'avvocato Arcangeli accetti la carica di consigliere comunale, alla quale fu recentemente eletto;

« Ritenuto che l'avv. Arcangeli non è riuscito consigliere per soli voti dei socialisti;

« Che l'accettare la carica equivarrebbe quindi per lui a scostarsi dalla rigorosa osservanza del metodo della lotta di classe;

« Esprime l'avviso che l'avv. Arcangeli mandi le sue dimissioni motivate. »

Comunicato il suddetto ordine del giorno all'avv. Arcangeli, questi ha dichiarato di accettarlo pienamente e di uniformarvisi.

E difatti l'avv. Arcangeli mandò al Consiglio comunale le proprie dimissioni.

Di ciò non sono contenti tutti quei piccoli borghesi, non socialisti militanti, che diedero il voto all'avv. Arcangeli per il suo effettivo e positivo valore democratico.

Ma l'avv. Arcangeli con tale suo atto volle significare che chi dà a lui il voto non deve essere menomamente ingannato. Egli è socialista puro, propugnatore della tattica di lotta di classe — e come tale vuole entrare e restare in Consiglio, fervido apostolo dell'idea socialista, se no, no!

Davvero che questo vecchio incrollabile democratico dà ai giovani un fortissimo esempio.

Il socialismo e gli studenti

Padova, 6 marzo. — (PASSQUINO). Dopo tante fatiche si è pur riusciti a vincere l'apatia che dominava gli studenti, e a fondare un Circolo socialista universitario, abbastanza numeroso, che iniziò già una serie di conferenze di propaganda. Le inaugurò il compagno Carlo Monticelli, che, parlando delle « obiezioni contro il socialismo » (e cioè: niente patria? niente famiglia? niente religione? niente libertà individuale?) nell'ex teatro Concordi, gremito, desto e lasciò una impressione profonda. Di rado si vide a Padova tanto entusiasmo in una pubblica riunione.

Anche qui gli studenti socialisti si unirono interamente nell'azione agli operai socialisti. Domenica prossima avremo probabilmente una conferenza di Badaloni.

Da Torino ricevevamo un nobile appello del Circolo universitario teatò costituito. Ci spiace che l'abbondanza di materia ce ne impedisca la riproduzione.

Per le famiglie dei massacrati di Caltavuturo

	Somma precedente (1)	L. 1322 36
Emilio Quadrani, studente (Camerino)	»	1 —
Società lavoratori di Coenzo (Parma)	»	3 —
Nicola Barbatto (Piana dei Greci, provincia di Palermo)	»	5 —
Monicelli Palestro e amici (Ostiglia)	»	1 50
Timossi Domenico (Civitavecchia)	»	— 50
Società G. Garibaldi di M. S. ed istruzione fra gli operai di Parma	»	5 —
Dott. E. Viganò (Milano)	»	5 —
Univ. Società di M. S. e assistenza fra lavoratori cappellai, sezione di Alessandria, in segno di protesta e dichiarandosi interamente solidale col programma della lotta di classe	»	5 —
Società ramieri idraulici ed affini (Milano); raccolte in una festa nella sala della Cooperativa lavoratori in pipe	»	4 80
Nucleo socialista di Sissa (Parma)	»	3 —
Da Bergamo: C. G. L. 1 — P. D. 0,50	»	1 50
Società Tintoretto (Milano)	»	2 —
Tinelli Francesco (Piacenza)	»	— 25
Circolo Operaio Bresciano (Brescia)	»	20 —
Un socio di detto Circolo	»	1 —
Giovanni Sebastiani (Conselice)	»	1 25
Totale		L. 1322 16

Sabato scorso abbiamo inviato al deputato N. Colajanni le L. 1030,29 di cui parliamo nel numero precedente, più le prime L. 4 oggi annunciate (inviti da Camerino e da Parma), e così L. 1034,29, ed egli ci mandò tosto ricevuta, comprensiva del primo invio, e cioè per L. 1320,96. Rimangono quindi ora (dedotte le già annunciate L. 5,40 di spese postali) in possesso di L. 55,80 che spediremo quando avranno finito di pervenire anche le ultimissime oblazioni.

(1) Ecco la promessa specificazione delle ultime L. 20,15 pubblicate nel numero precedente:

D. Mondovì: Avv. Jacopo Calletti L. 5 — Ing. E. Montezemolo 4 — Prof. Alessandro Grimaldi 2 — D. Balocco I — Giacomo Garelli 0,50 — G. B. F. Lippa 0,50 — dedotte spese postali 0,35	L. 12 65
Da Bologna: Marini, Olivetti, Ercole, studenti	» 3 —
Da Poggio Rusco, quale protesta contro un regime che spinge nel sangue la voce della giustizia e il gemito da la fame, e come affermazione di solidarietà: Craici Arnaldo L. 0,50 — N. N. 0,51 — N. N. 0,50 — Balloni Cleonoro 0,0 — Calletti Luigi 0,50 — N. N. 0,50 — N. N. 0,50 — Stancari Zelnora 0,50 — Bazzoli Milziade 0,50 — Morselli Luigi 0,50 — Mattia Umberto 0,50 — Molinari Alpino 0,50 — Calanca Gioacchino 0,30 — Franzosi Arnoldo 0,50 — N. N. 0,50 — N. N. 0,50 — N. N. 0,50 — N. N. 0,50 — Molinari Evelina ed Emilia 0,50 — Bazzoli Silvio 0,50 — N. N. 0,25 — Lotti Giovanni 0,25 — N. N. 0,50 — dedotte spese postali 0,30	» 10 50
Totale	L. 23 15

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Noi dovremmo riempire ogni sabato tutto il giornale se volessimo soltanto raccogliere e riprodurre tutti gli infortuni del lavoro (che sono poi gli infortuni dovuti all'ozio degli sfruttatori che abusano delle forze umane, degli ispettori che... non esistono a delle autorità che non se ne curano) che avvengono nel corso d'una settimana, nelle miniere, nei campi, negli uffici industriali, ecc. Sono centinaia di migliaia di vite di lavoratori che si spezzano ogni anno, o peggio si condannano all'invalidità permanente, vale a dire è un numero di vittime quale nessuna guerra ha mai dato; eppure non v'è nessuno — compresi gli apostoli della pace — che mostri di preoccuparsene.

Ma noi dovremmo anche riempire varie colonne se raccogliessimo soltanto gli infortuni toccati ai fanciulli. Dopo che è, come si dice per canzonare, in vigore quella tiscia e paralitica legge sul lavoro dei fanciulli — che lo stesso Luzzatti, che la propose, confessò a Cremona non essere mai stata applicata in Italia — si direbbe che gli infanticidi industriali crescano ogni giorno. Ed è naturale che sia così; poiché, mentre la legge resta lettera morta, non è lettera morta lo sviluppo della industria meccanica, che sostituisce il fanciullo al genitore, non sono lettere morte la concorrenza e l'avidità feroce degli sfruttatori.

Ecco qui un caso che leviamo dai fogli milanesi della settimana e che può considerarsi tipico, tanto ricorre con frequenza, per lo più in circostanze quasi identiche; prova evidente della nessuna preoccupazione degli imprenditori e dei proprietari, dacché le multe nessuno le applica loro e, quando all'azione di danno, è risaputo come la giustizia civile per i poveri si risolve in una ironia; per cui, a infortunio avvenuto, il dilemma pel padrone non è altro che questo: far tacere le vittime con una manciata di soldi, un indennizzo ridicolo — o farle tacere senza indennizzo.

Stamane alle 8 nello stabilimento per la filatura dei cascami Lanzani e C. in via Sant'Ambrògio ad Nemus, 2 (fuori porta Tenaglia) la ragazzina Rosa Veronelli, d'anni 12, abitante in corso Sempione, 92, mentre aiutava l'operaio Vartoldi Giovani ad aggiustare una cinghia di trasmissione, venne ad un tratto da questa attirata negli ingranaggi di una macchina messa in moto dalla cinghia stessa.

Appoggiata una scala al palo centrale, la ragazza vi era salita ed aveva preso il lembo della cinghia rimasto da quella parte tenendolo teso, mentre il Vartoldi, avvicinando l'altra metà, cominciava a riannarlo mediante una solida cucitura.

Ma in quella venne dato un impulso alle ruote, che fece girare quella cinghia.

La piccola Veronelli, invece di abbandonarla subito, credette di poterla trattenere e con tutta forza si oppose all'impulso.

Ma questo fu più forte di lei e la trascinò sospesa lungo il percorso della cinghia.

La disgraziata si aggrappò disperatamente alla cinghia stessa, che correndo fra i volanti la sbattè contro il soffitto, poi la trascinò fra due ruote.

Le gambe della ragazza furono le prime ad essere stritolate in modo orrendo: poi venne preso

l'addome, che fu pure schiacciato in modo miserabile.

In seguito anche ad una commozione cerebrale gravissima, la disgraziata poco dopo cessava di vivere.

Accorso il dottor Giacomo Valenti della Guardia Medica di piazza Mercanti, non poté che constatare il decesso.

Si vorrebbe far rimontare la responsabilità dello sciagura all'operaio Vartoldi per avere impiegato la ragazzina in una operazione che presentava così seri pericoli; egli si giustifica però col dire che non era la prima volta che la Veronelli accudiva a tale faccenda, per sé non pericolosa e che la sciagura avvenne perchè la fanciulla non abbandonò a tempo la cinghia.

Lo straziato cadaverino stette tutta la mattina in un locale dello stabilimento in attesa dell'autorità per le constatazioni di legge.

Venne aperta un'inchiesta.

Naturalmente le inchieste si aprono sempre — o si fa le viste di aprirle — ma a noi non è capitato una volta su dieci di vederle riuscire a un risultato.

Anche in questo caso c'è da scommettere che l'imprenditore riverserà tutta la colpa sull'operaio insolubile — il quale, essendo dipendente e costretto al lavoro, non ha alcuna speciale responsabilità di vigilanza — e poi sfrutterà a proprio beneficio l'argomento di questo, cioè che al postutto la colpa è della bambina, la quale « doveva abbandonare a tempo la cinghia ».

Si, la bambina doveva, per farvi servizio, avere quella presenza di spirito, nel frangente, che forse neppur voi avreste avuto, grossi e grandi e pasciuti come siete!

E poi non l'aveva fatto altre volte quel servizio? Se l'omicidio fu uno solo, l'attentato è stato frequente. Anche di questo, a quanto pare, si fa un argomento a difesa.

Noi intanto, mentre reclamiamo l'applicazione dell'art. 10 del regolamento che vieta l'impiego dei fanciulli nel ripulire i motori e gli organi di trasmissione, vorremmo anche sapere dal procuratore del re se veramente la misera Veronelli aveva dodici anni compiuti, e se, in caso negativo, era rispettato per essa l'orario delle otto ore (art. 3 della legge).

Ma sappiamo bene che a reclamare e a sollecitare non facciamo altro che sprecare il fiato.

PUBBLICAZIONI SOCIALISTE

La Critica Sociale ha pubblicato e ci invia due eleganti volumetti: *La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia*, polemica col deputato Luzzatti del BISSOLATI; e *La socializzazione della terra* di PASQUALE DI FRATTA. Due studi che nelle colonne della nostra consorella destarono il più vivo interesse. Allo scritto del Di Fratta è premezza una prefazione inedita che ne connette la tesi al tristissimo episodio di Caltavuturo e ne rievoca l'importanza sotto vari punti di luce. Ognuno dei due opuscoli di 48 pagine è copertina, costa 25 centesimi.

La stessa Rivista pubblica in opuscolo (centesimi 20) *La rivoluzione di domani* del prof. ETTORE CICCOTTI, l'oratore socialista del Comizio di domenica scorsa; e annunzia imminente il *Manifesto del partito comunista di MARX ed ENGELS* (cent. 25) con una improvvisata... che farà piacere ai nostri lettori e di cui tradiremo il segreto nel prossimo numero.

Finalmente la Lega Socialista Milanese sta per dar fuori la traduzione del discorso di BEBEL al Reichstag sulla disoccupazione operaia e sul futuro Stato socialista; quel discorso che fu, a così dire, il pezzo più forte nella famosa battaglia dei sei giorni, della frazione socialista contro tutti i partiti borghesi del parlamento germanico.

Abbiamo già detto che dell'edizione tedesca si spacciarono in una settimana due milioni e mezzo di esemplari.

Il titolo della versione italiana sarà: *Alla conquista del potere!* Costerà anch'essa 25 centesimi.

A PROPOSITO D'INSERZIONI

Un giornale del mezzogiorno, la Nuova Vedetta, ci vuol mettere in canzonella per le nostre, come dice, « persecuzioni e denunce » contro la « rispettabile moralità » della quarta pagina del Corriere della Sera; e ci chiede con un'aria di malignità fuor di luogo:

« Siete voi ben certi, o puritani, che la vostra « quarta pagina » non ebbe, non ha e non avrà mai un annuncio che faccia a pugni col resto del giornale, »

Eh! sì, spiritosa consorella, che ne siamo sicuri! vedetela, perillustratela, rovistatela la nostra quarta pagina; guardatela contro il lume; leggetela nelle righe e fra le righe. Ci vedrete talora l'apologia dei « gnocchetti », un piatto rivoluzionario, secondo sostiene il loro « autore »; ci trovate il vino di Premonle, le macchine, i caloriferi dell'ing. De Franceschi, che vi bruciano vivi, la Cooperativa del mobilio, che è una istituzione molto operaia e molto rispettabile, la Cooperativa di Schio, altra società operaia e di battaglia che aiutiamo volentieri anche nel corpo del giornale, libri di propaganda, ecc., ecc. Che c'è che urti contro il programma?

Pigliate pure la parte più strettamente commerciale. Ecco qui. S'è fatto ora un contratto colla ditta Bertelli — una ditta conosciuta, stimata, che fa la sua pubblicità modernamente, con slancio, con abilità, diremo così, filantropico-commerciale. La nostra quarta pagina dirà che la catramina, il pijacore, il sapo sono dei prodotti degni di venir esperimentati. Ebbene? Non l'hanno detto a quest'ora un centinaio di me-